



Notiziario

Federazione delle scuole Steiner-Waldorf in Italia

P R I M A V E R A 2 0 1 5

N . 1 1

AUGURI PASQUALI

“ ... dalle comunicazioni fatte dal Cristo risorto all'umanità, deve scaturire per gli uomini la forza di considerare la morte (alla quale essi ora devono interessarsi) così: sì, questa morte esiste, ma essa non può in alcun modo nuocere all'anima. Affinché gli uomini potessero giungere a ciò è avvenuto il mistero del Golgota. Paolo sapeva che se esso non fosse avvenuto, se il Cristo non fosse risorto, l'anima sarebbe rimasta impigliata nel destino del corpo, cioè nella dispersione degli elementi del corpo entro gli elementi della terra. Se Cristo non fosse risorto, se egli non si fosse congiunto come Cristo vivo con le forze terrestri, l'anima umana tra la nascita e la morte si congiungerebbe talmente col corpo, da rimanere congiunta anche a tutte le molecole che si uniscono alla terra tramite il fuoco o la decomposizione. In tal caso un giorno, alla fine del divenire terrestre, le anime umane dovrebbero soggiacere alla stessa legge della materia terrestre. In quanto il Cristo è passato per il mistero del Golgota, egli sottrae le anime umane a quel destino. La terra si effonderà nell'universo seguendo la propria via. Ma come l'anima può uscire dal singolo corpo umano, così la somma delle anime umane potrà distaccarsi dalla terra e andare incontro ad una nuova esistenza cosmica.

Il Cristo è tanto intimamente congiunto con l'esistenza della terra. Lo si può però comprendere soltanto se ci si avvicina a questo mistero con la scienza dello spirito.

Qualcuno, a questo punto, forse si chiederà: com'è la situazione di coloro che non possono credere a Cristo? Vorrei quindi, per chiudere, dire una parola per rincoriarvi. Il Cristo è morto per tutti, anche per quelli che oggi non riescono a congiungersi con lui. Il mistero del Golgota è una realtà oggettiva, alla quale il sapere umano non aggiunge nulla. Però il sapere umano rafforza le energie interiori dell'anima. E occorre applicare tutte le risorse della conoscenza, del sentimento e della volontà umana, perché nel corso dell'ulteriore evoluzione della terra la presenza del Cristo sia sperimentata anche soggettivamente nell'uomo, mediante una conoscenza diretta. “

(Rudolf Steiner, “Gli insegnamenti del Risorto” conferenza tenuta all'Aja il 13.04.1922)

Con i nostri migliori auguri per una gioiosa e feconda Pasqua di Resurrezione.

Il Consiglio e la Segreteria della Federazione

Federazione delle Scuole Steiner-Waldorf in Italia

Sede Legale: Via Rudolf Steiner 2-4-6, 31020 Zoppè di San Vendemiano (TV)

Sede Amministrativa: Piazza Guella 23, 38068 Rovereto (TN)

EDUCARE MEDIANTE RELAZIONI. PROSPETTIVE SU CULTURA DELL'EDUCAZIONE E MEDIA.

Impressioni ricavate dall'omonima tavola rotonda tenutasi il 14 febbraio u.s. al Tecnopolo di Reggio Emilia, alla presenza di Stefano Gasperi, medico antroposofo, Matteo Lancini, psicologo e psicoterapeuta, Sabino Pavone, maestro e formatore Waldorf e Claudia Gasparini, presidente della Federazione delle Scuole Steiner-Waldorf in Italia in veste di moderatrice. L'articolo non è stato rivisto dai relatori.

Internet, Facebook, Twitter, nativi digitali, Whatsapp, generazione Google... come navigare da educatori in questo mondo virtuale, continuando ad educare in modo sano? I primi passi per cogliere questa sfida si sono mossi alla tavola rotonda suindicata.

Stefano Gasperi, medico antroposofo, ha introdotto il tema con alcune riflessioni sulla tecnica, che, come moderni Prometeo, ci affranca e nel contempo ci incatena. La tecnica non è esclusiva dell'uomo, anche gli animali suppliscono alle loro carenze con degli "attrezzi" come, ad esempio, il becco che comunque pur essendo sostanza morta, conserva il rapporto con la vita. Quello che invece sta succedendo, per la prima volta nella storia dell'umanità, è che stiamo sviluppando la tecnica da materia morta che mettiamo a servizio della vita.

Le nuove tecnologie immergono le persone in una realtà virtuale, in una smaterializzazione della realtà stessa, riproducendo immagini. Che cos'è allora un'immagine, da intendersi come soglia della realtà? Ancora: cosa cercano le persone oggi, quali sono le domande esistenziali a cui si cerca di rispondere con i media? Se la domanda del XX secolo è stata "cos'è la realtà?" le nuove tecnologie che hanno portato al relativismo del pensare e del sentire non dichiarano forse il fallimento della nostra società a rispondere a tale domanda?

"Eppure perché le tecnologie sono così diffuse? Qual è il "mito affettivo" da cui si origina il consumo?" si è chiesto Matteo Lancini, psicologo, psicoterapeuta e autore di "Adolescenti navigati". In questi anni, secondo i suoi studi, siamo passati da una famiglia basata sui sensi di colpa, dove dominavano le regole e la lontananza anche corporea, a una famiglia più relazionale-affettiva, in cui far emergere ed esprimere i talenti dei figli. In questa nuova famiglia si delegano ad altri le funzioni accuditive in maniera precoce (ne sono esempi gli asili nido), ma l'immagine educativa che ne emerge è che, sebbene i figli siano per molto tempo distanti dai genitori, non sono mai veramente soli, sia perché

il rapporto mentale con loro è molto profondo, sia perché i bambini sono fortemente connessi coi loro coetanei. In questo quadro il telefonino, che non solo non è una conquista dei ragazzi, ma viene addirittura consegnato loro dalla famiglia, costituisce una sorta di cordone ombelicale virtuale. Inoltre oggi si sono "estinti" i posti di aggregazione spontanea che erano i cortili e i parchi, sostituiti comunque dalle piazze virtuali, perché permane il bisogno dell'adolescente, secondo le parole di Lancini, di "mentalizzare il corpo", divenendone padroni sperimentandolo.

Durante l'intervento di Sabino Pavone, maestro e formatore Waldorf, sullo sfondo hanno preso forma altre domande: come svolgere il proprio compito di educatore, capace di accompagnare l'adolescente nella formazione della propria identità, rispettando le sue scelte di vita, sebbene non condivisibili, nella consapevolezza che da lì passa la sua personalissima evoluzione verso la libertà? Come educare, ad esempio, affinché il periodo passato su Internet o al cellulare non faccia sbiadire il piacere per la conoscenza e per l'incontro reale, concreto con altri esseri umani? Come educare affinché la relazione "io-tu che diventa noi" rimanga al centro degli interessi giovanili? Come fare per essere comunque una voce autorevole e amata nel mondo, virtuale e non, del proprio figlio o alunno, godendo del piacere di vederlo sbocciare nell'uomo o nella donna che diventerà?

Come "cristianizzare" le nuove tecnologie? Gli adolescenti di oggi hanno, come quelli che li hanno preceduti, una forte domanda di eternità e ognuno di loro è portatore di uno spirito individuale, di un compito che può esprimersi nella sua pienezza solo con la maturazione del proprio io, che può avvenire solo in presenza di un altro io e con l'autenticità del vissuto. Al contempo, c'è la tentazione del virtuale, a cui i ragazzi non sanno resistere con le loro sole forze. I ragazzi vogliono sperimentare la tecnologia e tocca a noi adulti insegnare loro a usarla e non ad esserne usati. Il rischio, in caso contrario, è che tra 20 anni la scuola si farà on-line da casa, senza nessuna possibilità per l'umano di incontrare l'umano. Ciò sarebbe inammissibile perché, come spiega Rudolf Steiner, educare la gioventù è curare lo spirito nella materia, curare cioè l'esistenza dello spirito fin nella vita terrena e questo non può avvenire senza contatto fisico, incontro, calore, risate, piangi, silenzi, parole pronunciate e parole udite e portate nel cuore, odore di nuovo, passeggiate scalzi nella natura, mani tenute nelle proprie...

Roberta Naldi

DEMENZA DIGITALE

IL LIBRO IN CARTACEO



RECENSIONE DI UNO DEI TESTI DI STUDIO SUGGERITI PER IL WALDORF ITALIA 2015

Ci sono libri che cambiano lo stato di coscienza: una volta letti, niente può essere come prima.

Demenza digitale è uno di questi. L'autore, Manfred Spitzer, direttore della Clinica psichiatrica e del Centro per le Neuroscienze e l'Apprendimento dell'Università di Ulm (Germania), dimostra, dati scientifici alla mano, quello che il buon senso ha sempre suggerito, ossia che un uso eccessivo dei media digitali fa male, soprattutto alle menti ancora in formazione delle nuove generazioni. Quello che rischiamo di giocarci non è solo il cervello, ma più in generale la salute, la felicità, il benessere, la possibilità di avere una vita appagante, la libertà. Siamo allora disposti a divenire dementi, persone cioè non più in grado di sapere *dove* sono, *quando* ci sono, ma soprattutto *chi* sono?

Il pregio dell'autore è quello di porre la domanda senza demonizzare alcunché, anzi, avendo ben presente come i media digitali sono parte integrante della nostra cultura. Con stile semplice, ma non semplicistico, ricco di immagini

e risultati provenienti da studi e ricerche di tutto il mondo, riesce a fare chiarezza su temi come la generazione Google, i nativi digitali, i libri digitali, il multitasking e l'introduzione del computer nelle scuole d'infanzia e primarie. Quello che emerge in tutta la sua pienezza è che lo sforzo dei genitori, soprattutto di quelli appartenenti alle fasce meno abbienti, per garantire ai propri figli un futuro felice e ricco di soddisfazioni, da uomini e donne completi e liberi, nonché la possibilità di un lavoro gratificato e ben retribuito viene vanificato proprio dal consumo delle nuove tecnologie in tenera età. Il lettore, accompagnato passo passo sul cammino che si snoda tra le pagine del libro, tocca con mano i pericoli per un'evoluzione sana e benefica, ne diventa cosciente senza falsi allarmismi o immagini apocalittiche e quindi si prepara all'azione, diventa cioè in grado di comprendere, in completa libertà, quale atteggiamento interiore tenere nei confronti dei media digitali.

Questo libro è un atto di coraggio scritto mettendo al centro i bambini in generale, non solo i propri figli e proprio per questo diventa un'opportunità una volta chiuso il volume sull'ultima pagina, per scegliere una vita in cui, accanto ai media digitali, ci sia posto per sorrisi, buoni libri, amici in carne e ossa, natura, progetti, meglio da realizzare in compagnia, sogni, attenzione e aiuto per gli altri...

Roberta Naldi

Federazione delle Scuole Steiner-Waldorf in Italia

Consiglio Direttivo

Claudia Gasparini Presidente

Sabino Pavone Vice-presidente

Loredana Frisinghelli

Naama Passamani

Silvana Rossello

Ciro Sannino

Margarida Tavares

Amministrazione

Loredana Frisinghelli

amministrazione @educazionewaldorf.it

Telefono: 0464 080580

Fax: 0464 080390

Segreteria

Roberta Naldi

segreteria@educazionewaldorf.it

Telefono: 051 383119

Fax: 051 3371253

INVITO AL WALDORF ITALIA 2015

RIMINI 17-19 APRILE

(DALLA RETE ITALIANA DEI GENITORI WALDORF)

Anche quest'anno si rinnova l'appuntamento nazionale con la Pedagogia Steiner-Waldorf (a Rimini dal 17 al 19 aprile), momento in cui genitori, insegnanti e amministratori provenienti da ogni parte d'Italia si riuniscono per approfondire aspetti dell'educazione e della vita scolastica, per scambiarsi esperienze, per condividere dubbi e problemi.

Sempre di più questa occasione si configura come un momento dedicato specialmente ai genitori: mentre gli insegnanti hanno il loro calendario di formazione periodica e gli amministratori hanno da tempo costituito utili momenti assembleari, il Waldorf Italia è oggi di fatto la vera riunione dei genitori di tutte le scuole. Chi ha partecipato negli anni passati avrà certamente potuto sperimentare il beneficio che questo appuntamento riesce a trasmettere, sia per la possibilità di approfondire lo studio di aspetti fondamentali per la pedagogia, sia per l'atmosfera di vera comunione d'intenti che si respira.

Il tema di quest'anno riguarderà il nostro rapporto con le tecnologie: **"Educare nell'epoca delle moderne tecnologie. Un nuovo compito per le comunità educanti"**. Sarà l'occasione per presentare ai partecipanti la neonata **"Rete italiana dei Genitori Waldorf"**, attraverso tre specifici momenti. Il primo avrà luogo Venerdì 17 alle ore 21:00, quando alcuni genitori del gruppo di fondazione della Rete interverranno sul tema "La relazione degli adulti con la tecnologia". Il secondo appuntamento sarà Sabato 18 alle 21.00, incontro pensato per favorire lo scambio di esperienze e buone pratiche sociali fra i genitori. Infine, Domenica 19 concluderemo il nostro weekend di lavori presentando l'attività svolta nel 2014 e le iniziative in corso per lo sviluppo della "Rete nazionale di genitori della scuole Steiner-Waldorf".

La Rete, nata nel seno della Federazione italiana e in continuità con quanto fatto anche in altri paesi europei, ha lo scopo di favorire e sostenere lo sviluppo dei Gruppi Genitori all'interno delle singole realtà educative

WALDORF ITALIA 2015 EDUCARE NELL'EPOCA DELLE MODERNE TECNOLOGIE: UN NUOVO COMPITO PER LE COMUNITÀ EDUCANTI



nazionali, promuovendo incontri, suggerendo strumenti e coordinando iniziative che vedano i genitori protagonisti positivi di azioni di cambiamento. Durante il Waldorf Italia daremo conto, ad esempio, dello stato della raccolta di firme a sostegno della petizione per la costituzione di un tavolo di lavoro al Ministero dell'Istruzione, prima concreta iniziativa della Rete dei Genitori indirizzata ad incidere nel rapporto con le istituzioni.

Vi aspettiamo numerosi!

Davide Zanichelli

AUTOVALUTAZIONE: COME?

Il tema alla luce del lavoro della Federazione e delle recenti disposizioni legislative.

Di autovalutazione abbiamo cominciato a parlare in modo ufficiale e in piena libertà quasi due anni fa, durante l'assemblea ordinaria del 26-27 ottobre 2013 tenutasi a Bologna. Era un tema in gestazione sin dal 2008, quando il Consiglio direttivo della Federazione si era interrogato su come fare per accompagnare le scuole in un percorso di sana evoluzione come compagno di strada, senza essere accusato di ingerenze o, al contrario, di omissione. Punto di partenza è stato comprendere che occorre trovare una linea comune, che non poteva che essere tracciata insieme, basata sul senso di identità. Se ciò era un sano inizio, dopo non si poteva che proseguire su un altrettanto sano percorso, l'autovalutazione appunto dell'istituto culturale, animati dalla consapevolezza, ad esempio, che diventa immorale giudicare un ragazzo di 13 anni se non si giudica anche il proprio lavoro, svolto come educatore, su quel ragazzo. Come e quali criteri allora individuare? E' vero infatti che se l'educazione è un problema sociale, nondimeno il problema sociale passa attraverso l'autoeducazione. L'autovalutazione diventa così un modo per evitare l'autoreferenzialità e va colta dalle scuole come una grande opportunità per fare un lavoro su se stessi, in modo da saper rispondere alla difficile domanda "come sto?" sostenuti dalla volontà di riconoscere l'errore e, nel contempo, di salvare l'errante, correggendo incoraggiando.

Questo è stato l'impulso che si è poi sviluppato come pratica di lavoro nei Consigli e nei Collegi in questo periodo, partendo dal documento *Vie verso la qualità – percorso di autovalutazione dell'istituto culturale*, frutto di un intenso lavoro di elaborazione da parte del Consiglio Direttivo della Federazione.

Un impulso nato libero e che è diventato pure necessario con emanazione da parte del MIUR della direttiva n. 11 del 18 settembre 2014 che, recependo disposizioni precedenti e inserendosi nel processo di compimento dell'autonomia scolastica, ha regolamentato in tema di valutazione del sistema educativo di istruzione e formazione, partendo appunto dall'autovalutazione. Durante quest'anno scolastico le realtà scolastiche pubbliche, statali e paritarie, hanno dovuto compilare un questionario, i cui dati sono in corso di elaborazione dall'INVALSI. Le tappe successive saranno: restituzione alle scuole dei dati coi benchmark, ossia i parametri di riferimento da cui si potranno dedurre le aree



di eccellenza e quelle di miglioramento; elaborazione del rapporto di autovalutazione (abbreviato in RAV) in ciascuna scuola secondo i dati suindicati; pubblicazione del RAV sul sito del MIUR entro luglio prossimo. Nei prossimi anni scolastici si aggiungeranno la valutazione esterna, le azioni reali di miglioramento e la rendicontazione sociale, ma base rimarrà l'autovalutazione come pratica permanente.

Nelle intenzioni del legislatore un buon processo valutativo consente a ciascuna istituzione scolastica di regolare e qualificare il proprio servizio educativo. Il RAV esprime così la capacità della scuola di compiere un'attenta autoanalisi dei propri punti di forza e di miglioramento alla luce di dati comparabili, individuando obiettivi di miglioramento. Inoltre consolida l'identità e l'autonomia della scuola, rafforzando le relazioni esistenti tra chi vi opera e responsabilizzando tutta la comunità scolastica nel perseguimento dei migliori risultati.

Proprio nell'ottica di usare questo strumento per affermare, una volta di più, l'identità della scuola Waldorf anche nei confronti delle istituzioni esterne, la Federazione ha attivato sul tema un tavolo di lavoro con l'intenzione di fornire indicazioni e linee guida atte ad accompagnare e sostenere l'elaborazione del RAV, nonché di offrire consulenza alle scuole, ponendo basi solide per il compito che ci aspetta.

PETIZIONE PUBBLICA A SOSTEGNO DEL MOVIMENTO PEDAGOGICO STEINER-WALDORF IN ITALIA

I PERCHÉ DI UNA FIRMA

Con la “Buona scuola” di questo governo si è aperta in Italia una fase di possibile cambiamento in nome dell'autonomia scolastica. In Europa questo cambiamento è già in atto da tempo: nei diversi sistemi scolastici privato e pubblico convivono, collaborano e competono in base alla loro offerta formativa. In Italia non dobbiamo farci eccessive illusioni rispetto a grandi rivoluzioni del sistema scolastico nel senso di libertà di educazione e di insegnamento come nel nostro movimento potremmo intenderlo. Il DDL predisposto dal Governo e depositato alla camera ha al centro primariamente la scuola statale e marginalmente la scuola paritaria. Tuttavia, oltre al piano straordinario di assunzioni, sono stati inseriti degli aspetti di novità per la scuola statale, alcune impensabili in passato, quali la valorizzazione del merito degli insegnanti o la possibilità dell'assunzione diretta da parte del Preside o una maggiore attenzione alle materie artistiche. Sul fronte delle scuole paritarie, che è sempre necessario ribadire, sono scuole “pubbliche”, per la prima volta in Italia è stata accolta come possibile l'idea della “detraibilità delle spese sostenute per la frequenza delle scuole dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione che fanno parte del sistema nazionale di istruzione”. L'importo previsto nella norma è irrisorio e ben altri dovrebbero essere gli interventi per garantire alle famiglie una vera **libertà di scelta educativa**, ma il principio rompe una disputa ideologica tutta italiana che sembrava insuperabile. La parola adesso è nelle mani del Parlamento e vedremo quali saranno gli esiti dell'iter legislativo. Certamente non tutte le scuole gestite dai soci della Federazione sono paritarie e quindi direttamente interessate dalla normativa. Ma il tema della libertà di offerta e di scelta educativa non riguarda solo le scuole paritarie, le uniche che lo Stato considera (almeno sulla carta) pari alla scuola statale, attraversa tutte le nostre scuole del movimento Steiner-Waldorf. La detraibilità delle spese o i ventilati “bonus” alle famiglie, possono aiutare a rendere effettiva la libertà di scelta per la libertà di offerta educativa, ma il movimento SW vuole molto di più di qualche apertura in campo di autonomia.

La pedagogia Steiner-Waldorf, un vero gioiello, è centrata sulle necessità evolutive del bambino che evincono da una

GESTORI ASSOCIATI ALLA FEDERAZIONE **27**

25 ASILI (con 51 sezioni di asilo) di cui 15 paritari, 1 non paritario, 5 privati, 4 con riconoscimento provinciale.

21 SCUOLE I-V classe di cui 10 paritarie, 7 non paritarie, 2 in istruzione paterna, 2 con riconoscimento provinciale.

21 SCUOLE VI-VIII classe di cui 6 paritarie, 6 non paritarie, 7 in istruzione paterna, 2 con riconoscimento provinciale.

2 SCUOLE SUPERIORI entrambe paritarie.

immagine ampliata dello sviluppo dell'uomo, da precise conoscenze antropologiche. Una pedagogia per il bambino, per l'uomo del futuro. Insegnanti che non lavorano per il posto sicuro o per il denaro, amministratori che affrontano ogni giorno immensi ostacoli e genitori ricchi di talenti e potenzialità pronti a grandi sacrifici, formando comunità educanti e collaborando per offrire ai bambini questo gioiello. *Da questo nasce l'idea della petizione: vorremmo che le peculiarità di questa pedagogia fossero pienamente riconosciute dallo Stato, che i bambini possano iniziare il loro percorso scolastico all'età giusta, che il maestro di classe possa accompagnare la sua classe dalla I all'VIII, che la potenzialità del piano di studio possa essere pienamente dispiegata ...*

I genitori delle scuole e gli amici della pedagogia si sono attivati e ad una prima conta ai primi di marzo, risultavano circa 6.400 firme, ma contiamo di arrivare a 10.000. Da più parti è arrivata l'indicazione di andare oltre la firma sul modulo cartaceo, appoggiandosi alla rete internet. Il tema è stato attentamente valutato dal gruppo promotore ed è stato comunque deciso di continuare con il metodo cartaceo. Sarà un metodo vecchio, ma porta con sé l'esperienza di incontrare l'altro e porsi la domanda del perché mandiamo i nostri figli alla scuola Waldorf. Una mail o un post su Facebook arriva a migliaia di “amici” ma non ha la stessa forza e valore. Su questa considerazione di fondo si aggiunge un motivo con un risvolto tecnico e morale: quando utilizziamo soluzioni software esterne, siamo di fatto in casa d'altri e le regole non sono decise da noi. Inoltre i contenuti delle petizioni (anagrafiche, ecc.) al momento dell'iscrizione diventano di loro proprietà, di fatto, chi partecipa deve “donare” i propri dati a terzi. Forse così raccoglieremo meno firme, ma sarà un grande esercizio da parte del nostro movimento.

Loredana Frisinghelli

LA RETE DEI GENITORI SW: I GENITORI DELLA SCUOLA DI TRENTO INVITANO IL GRUPPO DI FONDAZIONE

Il 27 febbraio 2015 il gruppo di fondazione della rete dei genitori delle scuole Steiner-Waldorf in Italia ha partecipato ad una serata organizzata da alcuni genitori della scuola di Trento. L'iniziativa è stata promossa da Barbara, mamma di tre bimbi delle scuole di Trento e Rovereto, che era presente al Waldorf Italia 2014 ed ha raccolto la nostra proposta di organizzare nelle scuole incontri voluti dai genitori per i genitori, con la presenza del nostro gruppo. L'incontro si è tenuto nell'ampia scuola di Trento, abbiamo scelto il laboratorio di lavoro manuale per sederci in cerchio e cominciare un incontro di ascolto reciproco. La lettura di alcuni versi di Steiner ci ha introdotti nell'atmosfera di raccoglimento e condivisione che si stava creando. Noi genitori del gruppo di fondazione ci siamo presentati brevemente, per poi raccontare il percorso che abbiamo affrontato in questo primo anno di lavoro, le sfide e le difficoltà di incontrarsi ogni due mesi per poche ore provenendo da tutta Italia. I genitori ospiti hanno poi condiviso esperienze e aneliti maturati nell'ambito delle rispettive realtà: erano presenti genitori delle scuole di Trento, Bolzano e Rovereto, che con le loro idee e la loro visione hanno arricchito il nostro bagaglio emotivo e conoscitivo per implementare le finalità di una rete nazionale di genitori. L'incontro ha dimostrato una volta di più l'importanza dei genitori nelle nostre scuole, come elemento di coesione e scambio, di aiuto reciproco, di sostegno e spinta propulsiva, come è stato ben sottolineato da diversi interventi. Talvolta come genitori faticiamo a trovare il giusto respiro all'interno delle scuole. Condividere aspettative, perplessità e slanci in un ambito "allargato", che comprenda la presenza di più scuole, può stemperare asperità e moltiplicare entusiasmo e voglia di condivisione. Abbiamo quindi caldeggiato la partecipazione al Waldorf Italia 2015, importante momento di incontro a livello nazionale, dove confrontarsi e condividere lo spirito del nostro gruppo di fondazione. Il ringraziamento sincero va ai genitori della scuola di Trento che hanno permesso questa prima importante esperienza e i genitori delle scuole di Rovereto e Bolzano che hanno partecipato, arricchendo ulteriormente l'incontro. Auspichiamo di avere presto inviti da altre scuole per poter proseguire con questa bella esperienza e raccogliere presto insieme altri frutti del comune lavoro.

Chiara Filafarro

SCUOLA RUDOLF STEINER TRENTO



La Scuola Rudolf Steiner di Trento è stata fondata il 20 settembre 1992, dopo un periodo di preparazione durato diversi anni. Dal 1986, infatti, un gruppo di genitori ed educatori si era incontrato regolarmente per lo studio in comune degli scritti pedagogici di Rudolf Steiner. Quale frutto di questi primi anni di lavoro, un piccolo gruppo di gioco per bambini in età prescolare cominciò la sua attività nell'autunno del 1990. Due anni dopo, 8 bambini inaugurarono la prima classe concludendo il proprio ciclo di studi con l'esame di terza media nel giugno del 2000. Da allora, ogni anno, un'ottava classe affronta con successo la licenza media e una prima inizia un nuovo ciclo di studi. Ad oggi la Scuola Rudolf Steiner di Trento è una Scuola Paritaria ed è composta da 29 insegnanti, 203 allievi, suddivisi nelle otto classi di un unico ciclo (5 elementari e 3 medie) e 30 bambini in età prescolare. Oltre alle materie istituzionali, il piano di studi è arricchito dalla presenza di diverse materie artistiche, teatrali, musicali, attività pratiche e di laboratorio scientifico.



Cari amici ELIANT,

I nostri bambini modellano la società di domani. Affinché i valori culturali dell'Europa conservino la loro potenzialità di sviluppo e non continuino a perdere in sostanza e forza di convinzione, dobbiamo viverli innanzi a loro e creare per i bambini prospettive di sviluppo ispirate ai valori.

In che modo ELIANT si impegna a favore dei bambini e di una società orientata ai valori?

Sul piano europeo ELIANT si impegna nel dialogo con le Direzioni Generali di riferimento della Commissione Europea, per far sì che l'interesse dei bambini sia maggiormente tenuto in considerazione nelle decisioni politiche. Nello scorso anno si è potuto portare avanti con vigore la rete orientata ai bambini, necessaria a tal fine, con altre importanti associazioni ispirate all'interesse dei bambini, quali Eurochild, European Civil Society Platform on Lifelong Learning, Alliance for Childhood e il gruppo dei sostenitori ELIANT lo European Council for Steiner Waldorf Education /ECSWE. Abbiamo già potuto compiere un passo rilevante al riguardo con la conferenza „Growing together“, in quanto vi hanno collaborato, insieme con bambini dei vari gruppi di età, anche insegnanti e altro personale specializzato, ed è questo ciò di cui i bambini hanno veramente bisogno.

Il nostro obiettivo nodale è quello di mettere le varie Direzioni Generali di riferimento della Commissione Europea in contatto con le iniziative della cittadinanza a sostegno dell'interesse dei bambini. ELIANT vuole costruire ponti tra loro, affinché la creazione in Europa di una società modellata su valori etici sperimenti un attivo incoraggiamento.

Cosa dice la Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia?

All'art. 3.1. la Convenzione sui diritti dell'infanzia enuncia "in tutte le decisioni relative ai fanciulli, l'interesse del fanciullo deve essere una considerazione preminente". Intendiamo appoggiare questo enunciato e aiutare a far sì che le parole si trasformino in fatti! Offrire ai bambini il tempo e la tranquillità di cui necessitano per le proprie esperienze autonome e il proprio sviluppo è uno strumento decisivo al riguardo.

Così potete aiutare ELIANT in questo compito. Condurre i dialoghi sopra citati con le Direzioni Generali di riferimento della Commissione Europea richiede preparazione e impiega tempo. Questo a sua volta significa lavoro, tempo e denaro.

Vi saremmo molto grati se voleste aiutarci a farlo, e apprezziamo qualsiasi offerta, per quanto modesta!

Cordiali saluti,

Per il gruppo dei sostenitori ELIANT
Michaela Glöckler



La ringraziamo di diventare socio promotore, sostenere e accompagnare ELIANT.

L'alleanza ELIANT svolge un'intensa attività di sensibilizzazione pubblica, rappresenta a Bruxelles le iniziative dell'antroposofia applicata e forma alleanze con iniziative ecologiche e culturali affini.

Diventa un membro!

Link per scaricare la Newsletter ELIANT:

https://login.mailingswork.de/public/a_2567_CB08Z/file/data/211_2015-03-Lo_sviluppo_culturale_dell_Europa_dipende.pdf

In Italia e in Europa (tranne la Svizzera):
Allianz ELIANT/Förderstiftung Anthroposophische Medizin
Konto Nr.: 790 255 50 01
BLZ: 430 609 67
GLS Bank Bochum
IBAN: DE66 4306 0967 7902 5550 01
BIC/SWIFT: GENODEM1GLS

In Svizzera:
Allianz ELIANT / Intern. Verein für biologisch-dynamische Landwirtschaft
SWISS POST PostFinance, CH-3030 Bern
Kontonummer: 40 – 288765 – 6
IBAN CH89 0900 0000 4028 8765 6
BIC/SWIFT POFICHBEXX